Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera *s)*, e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 marzo 2024, n. 57, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*";

VISTO il decreto della Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio rep. n. 447 del 3 aprile 2026, registrato alla Corte dei Conti al n. 1265 in data 13 maggio 2026, con il quale è stato conferito all'architetto Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Venezia nell'ambito del Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale;

VISTI i decreti dirigenziali ministeriali emanati, di concerto con l'Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004, recante "*Verifica dell'interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica*", e 28 febbraio 2005, recante "*Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*";

VISTA la nota prot. s.n. del 20 febbraio 2026, pervenuta in pari data, integrata, in data 7 aprile 2026, dalla nota prot. s.n. del 7 aprile 2026, con la quale l'Istituto Costante Gris - I.P.A.B. di Mogliano Veneto (Treviso) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. n. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

MINISTERO DELLA CULTURA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

denominazione	EX ASILO FAVIER CON VILLA TORNI COMPRESE BARCHESSE E ANNESSI
provincia di	TREVISO
comune di	MOGLIANO VENETO
proprietà	ISTITUTO COSTANTE GRIS - I.P.A.B. DI MOGLIANO VENETO (TREVISO)
sito in	VIA TORNI, 51
distinto al C.F.	foglio 5 - sezione E, particelle 70, subb. 20 e 26 – A, sub. 2 graffata con la particella 70, sub. 17;
al C.T.	foglio 42, particelle 70 parte e A;
confinante con	foglio 42 (C.T.), particelle 70 restante parte e 67 – via Torni e fiume Zero;

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno, espresso con nota prot. 14809 del 15 maggio 2026;

CONSIDERATO che è escluso l'immobile (area scoperta) catastalmente distinto al C.F., foglio 5 - sezione, particella 70, sub. 19 parte (b.c.n.c.) e al C.T., foglio 42, particella 70 parte, in quanto non presenta l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPENDIO DI VILLA TORNI, GIÀ ISTITUTO GRIS, CON ORATORIO, ADIACENZE ED EX ASILO FAVIER
provincia di	TREVISO
comune di	MOGLIANO VENETO
proprietà	ISTITUTO COSTANTE GRIS - I.P.A.B. DI MOGLIANO VENETO (TREVISO)
sito in	VIA TORNI, 51
distinto al C.F.	foglio 5 - sezione E, particelle 70, subb. 19 parte (b.c.n.c.), 20 parte, 22 parte e 26 – A, sub. 2 graffata con la particella 70, sub. 17;
al C.T.	foglio 42 *(sedime dell'intero complesso)*, particelle 70 parte e A;
confinante con	foglio 42 (C.T.), particelle 70 restante parte e 67 – via Torni e fiume Zero,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 19 maggio 2026, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *COMPENDIO DI VILLA TORNI, GIÀ ISTITUTO GRIS, CON ORATORIO, ADIACENZE ED EX ASILO FAVIER*, sito nel comune di Mogliano Veneto (Treviso), come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

La relazione dell'interesse culturale (allegato A), la documentazione grafica e fotografica (allegato B) e le planimetrie catastali (allegato C) sono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Tutti i beni mobili contenuti nell'edificio e nei locali accessori, di cui al combinato disposto degli articoli 10, comma 1 e 12, non espressamente ricompresi nel provvedimento, restano sottoposti alle disposizioni della Parte II del d.lgs. n. 42/2004. In vigenza di tale tutela, gli stessi beni non possono essere restaurati, smembrati o alienati senza la preventiva autorizzazione di competenza degli istituti periferici di questo Ministero.

L'eventuale spostamento dei beni dall'immobile dovrà essere preventivamente comunicato alla Soprintendenza competente, la quale potrà prescrivere idonee condizioni volte a evitare qualsiasi pregiudizio ai beni medesimi.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Corrado Azzollini
[Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.]

MINISTERO DELLA CULTURA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

Allegato A

MOGLIANO VENETO (Treviso), *COMPENDIO DI VILLA TORNI, GIÀ ISTITUTO GRIS, CON ORATORIO, ADIACENZE ED EX ASILO FAVIER*

Relazione dell'interesse culturale

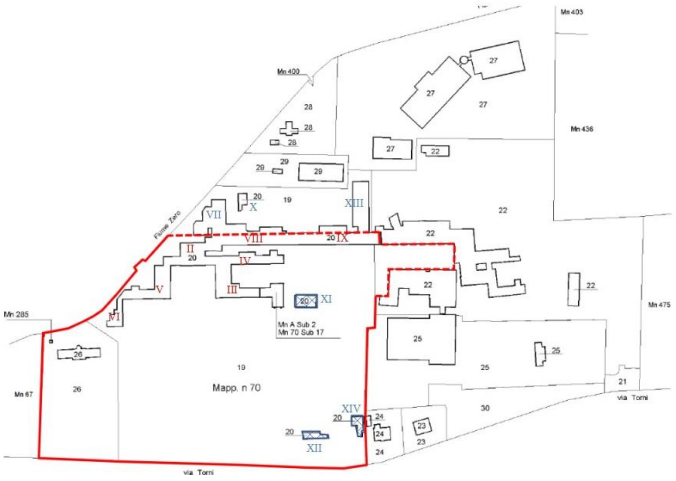
Identificazione del bene	
denominazione	COMPENDIO DI VILLA TORNI, GIÀ ISTITUTO GRIS, CON ORATORIO, ADIACENZE ED EX ASILO FAVIER
provincia	TREVISO
comune	MOGLIANO VENETO
proprietà	ISTITUTO COSTANTE GRIS - I.P.A.B. DI MOGLIANO VENETO (TREVISO)
sito in	VIA TORNI, 51

Foglio		**Particelle**
5 - sezione E	C.F.	70, subb. 19 parte (b.c.n.c.), 20 parte, 22 parte e 26 – A, sub. 2 graffata con la particella 70, sub. 17
42 *(sedime dell'intero complesso)*	C.T.	70 parte e A

Relazione dell'interesse storico-artistico e architettonico

Il compendio di villa Torni, noto come Istituto Costante Gris, si trova lungo la strada che da Mogliano Veneto porta a Marcon. L'edificio principale, sul lato sinistro dell'omonima via, rimane ben isolato all'interno del suo ampio giardino, che si sviluppa quasi esclusivamente davanti all'immobile, costringendolo in posizione molto arretrata e protetta rispetto alla sede stradale. Nel 1985 fu emanata una declaratoria per sottoporre il pregevole complesso alle disposizioni della Legge 1089/1939 sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico.

I diversi edifici sono descritti in base alla numerazione indicata nel testo della presente relazione tra parentesi con i numeri romani, riportati nella planimetria generale.



MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

Di presunta matrice seicentesca (Mazzotti, 1954; Venturini, 1977; Zoppè, 1981), verso la metà del Settecento la villa apparteneva a Daniele Fedan, dal quale passò ai fratelli Alvise e Giovanni Battistiol, noti con il soprannome di Torni, da qui la denominazione villa Torni. Appartenne in seguito alla Congregazione della Carità di Venezia.
Le sorti del complesso sono strettamente legate alla figura emblematica dell'ingegnere e filantropo veneziano Costante Gris. Questi, trasferitosi nella villa Bonfadini a Mogliano, volle acquistare Villa Torni con l'intento di farne un centro di cura per persone colpite dalla pellagra, per assistere le persone che soffrivano di questa malattia carenziale, molto diffusa tra le famiglie di coloni dedite all'agricoltura e per cercare e sperimentare possibili cure; dato che la pellagra poteva provocare infiammazioni cutanee, disturbi gastrointestinali e neurologici si voleva scongiurare che i sintomi peggiorassero fino a portare alla pazzia. L'operazione gli riuscì nel 1883, quando già da un quinquennio egli esercitava la funzione di sindaco del paese (Venturini, 1980). A quello stesso periodo risale probabilmente la scomparsa del vecchio parco, trasformato in terreno da coltivazione, uso più congeniale agli scopi del nuovo istituto.
Forte del sostegno di 130 soci e di un capitale iniziale di 3.500 lire, Gris diede vita a un progetto pionieristico, affiancato da Cesare Lombroso, che ne assunse la presidenza onoraria.
Così inizia la relazione che l'ing. Costante Gris presentò nella celebrazione dei 25 anni dalla fondazione del Pellagrosario e Casa di Ricovero di Mogliano Veneto: *«Nel 1882, in seguito ad alcune annate disastrose all'agricoltura, specie in Veneto, e alla conseguente miseria dei contadini; e soprattutto in causa alla loro alimentazione con granoturco guasto, immaturo o male essiccato di produzione, o guasto di provenienza estera, senza vigilanza e controlli da uffici di igiene nell'importazione e vendita; la pellagra faceva numerose vittime nella popolazione di Mogliano, tanto che nel quinquennio 1879-1883 da esso Comune era dato un contingente di ben 51 pazzi pellagrosi al manicomio provinciale. Allora Sindaco, ho sentito il dovere di promuovere una inchiesta a mezzo del benemerito defunto dott. Giovanni Manera, coadiuvato dagli impiegati comunali. Sulla relazione di tale inchiesta venne redatto un elenco nominativo (che si conserva agli atti) di ben 541 pellagrosi nel Comune, su 6362 abitanti, di cui 451 in I° stadio iniziale, 69 in II° stadio avanzato, 21 in III° stadio e con bisogno di cura ospitaliera. … Si raccolsero tosto le prime adesioni … Nel 26 Novembre 1882 furono convocati i soci e costituita la società … fu proposto ed approvato lo statuto e si procedette alla nomina delle cariche sociali e fu nominato Presidente onorario il Prof. Cesare Lombroso …»* il quale accettò la nomina di Presidente Onorario del Pellagrosario scrivendo «*… così pretesi considerarmi degno di Lei con qualche opera a favore dell'impresa nobilissima che si è proposta in codesto generoso sodalizio …»*. Nella stessa relazione si legge: «*Nel 1888 coll'intendimento di approntare un primo germe di una istituzione avvenire a pro delle classi rurali per quando, o pel cessare della pellagra o per qualunque altro motivo, l'Istituto dovesse mancare al suo scopo fu istituita una piccola sezione in una delle adiacenze dell'Istituto, per ricovero di vecchi abbandonati ed impotenti dei Comuni rurali*». In queste poche parole sta tutta la storia dell'Istituto nato per accogliere bisognosi, alienati, malati e conseguentemente prevenire possibili episodi di ribellione nei villaggi circostanti.
Dal 1883 l'opera si articolò attorno a interventi fondamentali: cucine economiche per garantire pasti caldi, assistenza all'infanzia, cure mediche e distribuzione di pane ai più bisognosi. Questi furono i primi pilastri di un modello di solidarietà che avrebbe lasciato un segno profondo nella comunità. In pochi anni, l'Istituto si trasformò in un centro d'avanguardia per l'accoglienza e la cura: già nel 1884 ospitava 164 ricoverati provenienti da Treviso, Venezia e altri comuni. La retta simbolica garantiva l'accesso anche ai più indigenti, e nel 1887 fu istituita una Casa di Ricovero per anziani. Gris intuì che l'opera sarebbe stata di molto facilitata se i vari servizi fossero stati concentrati in un unico luogo. Nel 1888 per rendere più efficiente l'assistenza chiamò nell'Istituto le Suore Dorotee. L'espansione proseguì nel tempo con l'apertura di sezioni per alienati (che garantiva benefici economici all'ente), padiglioni ospedalieri, asili infantili e corsi di istruzione per i bambini ricoverati, dato che nei primi anni del Novecento la pellagra stava scomparendo. In quel primo quarto di secolo transitarono nell'istituto, poi diventato, Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza 'Istituto Costante Gris' a seguito della definizione del Regio Decreto n. 6972 del 1890 (cosiddetta "Legge Crispi"), moltissime persone e molte ne sono transitate fino ai nostri giorni. L'arrivo presso l'Istituto a volte avveniva per le vie ufficiali, con la richiesta di ingresso da parte delle Amministrazioni Comunali oppure delle Province o delle

MINISTERO DELLA CULTURA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

attuali Aziende U.L.S.S. al fine di trovare una collocazione definitiva a persone con grave disabilità, ma ha anche sempre mantenuto la possibilità di accogliere in specifica sezione 'Geriatrico' le persone anziane al fine di garantire una adeguata assistenza a tutto il territorio andando oltre i confini del comune di Mogliano e anche della Regione del Veneto. Non mancarono le difficoltà e i contrasti con l'amministrazione e la popolazione moglianesi, ma Gris non si fermò: durante la Grande Guerra, privato del suo personale, assunse in capo a sé ogni mansione. L'Istituto, in parte trasformato in ospedaletto avanzato, continuò a operare grazie alla sua forza e determinazione. La sua opera fu sostenuta da benefattori, ma fu la sua visione a renderla così importante. Nel 1907 erano ospitati nella sezione *ospitaliera*, n 287 persone, e si mantenne sempre una certa attenzione agli anziani per garantire che, anche in situazione di benessere collettivo, questa istituzione avesse modo di continuare a esercitare la sua azione assistenziale (fino al 1907 sono stati 740 gli anziani accolti e nel 1907 erano 169 gli anziani presenti in struttura). Il pellagrosario raccolse in 25 anni 5561 persone di cui 4.353 adulti e 1.208 bambini e ragazzi fino ai 15 anni. Tra i ricoverati nell'istituto ci fu anche il pittore Gino Rossi che lasciò la rappresentazione di un piatto con alcuni pesci sotto al porticato di uno dei padiglioni. Anche dopo la morte del suo fondatore, avvenuta il I ottobre 1925, l'"Istituto Pio Costante Gris" continuò l'attività benefica a favore di varie categorie di persone bisognose di assistenza e di cure speciali. Nel 1932, in occasione del cinquantenario dell'istituzione, fu collocato davanti all'ex villa Torni un busto bronzeo dell'ingegner Costante Gris, opera dello scultore Giuseppe Vasco Vian. Attualmente l'Istituto accoglie negli spazi di nuova concezione a est di villa Torni anziani non autosufficienti e ha raggiunto una fortissima sinergia con il territorio, con associazioni, fondazioni, organizzazione locali, cooperative sociali; il nucleo storico ospita la sede direzionale, servizi interni ed esterni.

Villa Torni è immersa ancora oggi in una vastissima area verde delimitata a sud da via Torni e a nord dalle anse del corso del fiume Zero. Non si riscontrano tracce evidenti del primitivo disegno, che aveva vasti ambiti di giardino all'italiana ma anche molti spazi ad uso agricolo. L'ingresso alla tenuta avveniva dal lato meridionale, dove rimane l'antico cancello contrassegnato dall'acronimo della famiglia Torni, ma ormai privo della recinzione muraria che si connetteva un tempo ai due pilastri a base quadrata tuttora esistenti, abbelliti da eleganti statue raffiguranti figure femminili.
Oltre la cancellata, posta in asse con la facciata principale della villa, si coglie l'intero insieme edilizio, formato da una serie di corpi di fabbrica disposti a corte, cui si collega, tramite un lungo corpo orizzontale, un oratorio di discrete dimensioni, posto all'estremità orientale.
Gli altri tre manufatti si organizzano secondo un impianto ad "U", formando un cortile aperto verso sud. La villa costituisce l'elemento centrale del lato maggiore cui si affiancano due bassi edifici che la raccordano alle barchesse disposte ortogonalmente. In una relazione di restauro del 1984 il prof. Memi Botter scriveva: «*La villa risente ancora dei modi costruttivi seicenteschi per la sua mole compatta e per il sobrio taglio delle pietre, con un aspetto di pacato equilibrio ravvivato dalla leggerezza delle due barchesse laterali che, collegate al corpo principale da due basse ali, si svolgono perpendicolarmente alla facciata con un elegante susseguirsi di arcate*».

La *CASA PADRONALE* (II) si sviluppa su tre piani fuori terra, con murature in mattoni pieni, solai in legno, pavimentazioni in marmo al piano terra e terrazzo veneziano ai piani superiori. La copertura ha struttura lignea e manto in coppi; le facciate sono finite a cocciopesto e marmorino e presentano balconata con balaustri al piano nobile, poggiolo al secondo piano e cornicione aggettante. Il corpo centrale della villa è un volume compatto e racchiude i suoi tre piani tra una cornice conclusiva e uno zoccolo liscio di basamento. L'eleganza del suo aspetto è data dalla chiarezza della composizione esterna che è espressione di altrettanta regolarità nell'organizzazione degli spazi interni. L'impianto planimetrico è perfettamente dichiarato in facciata dove il settore centrale, scandito dalle tre aperture ravvicinate, individua il salone passante. Anche qui l'accentuazione del piano nobile è affidata alla presenza di portefinestre limitate superiormente da una cornice molto aggettante e terminanti, nella parte bassa, con una terrazza su mensole a balaustra tripartita. L'asse di simmetria, sottolineato al piano terra dai tre gradini esterni, culmina infine nell'unico poggiolo esistente al piano attico.
Tra gli ambienti della villa, gerarchicamente disposti attorno alla sala centrale, la piccola stanza di sud-est nasconde preziosi

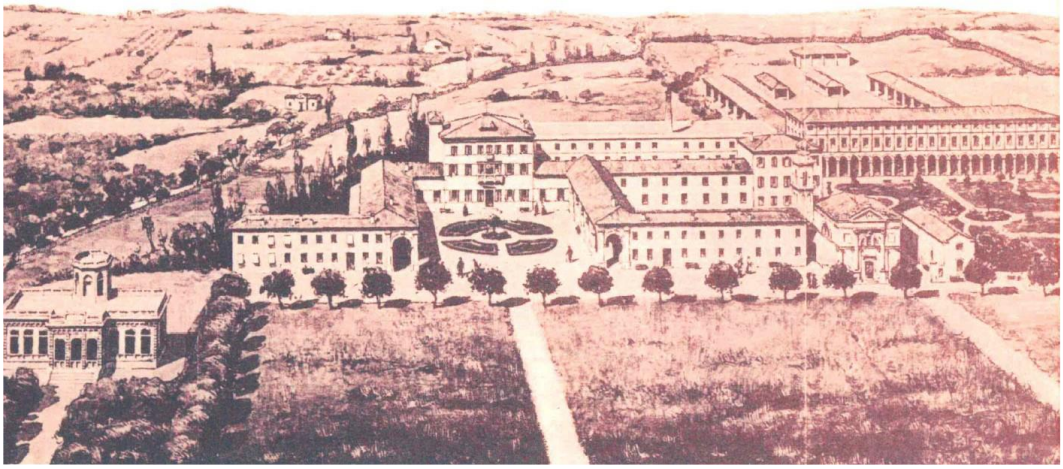
MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

affreschi di gusto settecentesco concordemente attribuiti dalla critica a Giambattista Crosato (Venezia 1686-1758) (AA.VV., 1978). Sulla parete nord è dipinta la testiera di un letto affiancata da due Geni alati, mentre su quella di fronte, tra le due finestre che si affacciano a mezzogiorno, doveva trovar posto il caminetto, a suo tempo eliminato riempendo il vuoto lasciato sulla parete con una specchiatura dipinta chiaramente di imitazione. Sulle pareti laterali campeggiano episodi della Gerusalemme Liberata di Tasso, scene figurate con due storie d'amore, Olindo e Sofronia legati allo stesso palo (Ger. Lib. II; v. 33-38) e, a ovest, l'apparizione di Armida a Rinaldo presso il mirto del bosco incantato (Ger. Lib. II; v. 33-34). Agli angoli del soffitto piano, collegato alle pareti da una leggera *guscia* dipinta a finta cornice, si trovano le quattro Arti e, al centro, come personaggio principale, Aurora che sparge fiori con ai lati due piccoli tondi con Marte e con Venere e Aurora. Infine, sopra una porta è riprodotto lo stemma gentilizio della casata Torni.

La *BARCHESSA DI LEVANTE* (III) si sviluppa su due piani fuori terra con porticato a doppia altezza affacciato sulla corte, ritmato da cinque archi montati su pilastri. Ogni campata è poi inquadrata da lesene sopra le quali i segmenti di trabeazione, leggermente sporgenti, si alternano regolarmente ai falsi conci in chiave di volta, anch'essi in aggetto rispetto ai profili delle arcate. La barchessa presenta murature in mattoni pieni, solai e copertura in legno, manto in coppi, pavimenti in marmo, intonaci in cocciopesto e finiture in marmorino. La porzione, che anche a inizio Novecento doveva ospitare cucine, dispensa e cantina, è stata oggetto di recupero ed è stata destinata a funzioni d'ufficio; la barchessa est conserva chiaramente il proprio impianto storico originario e la propria funzione di corpo laterale del sistema della villa.

La *BARCHESSA DI PONENTE* (V) costituisce il corrispettivo occidentale della barchessa di levante e insieme ad essa concorre alla definizione dell'impianto monumentale della corte. Il fabbricato, un tempo adibito a lavanderia, si sviluppa su due piani fuori terra con identico porticato. È realizzata in mattoni pieni, con solai e copertura in legno, pavimenti in marmo, manto di copertura in coppi e finiture in cocciopesto e marmorino. L'intervento di restauro ha restituito funzionalità e leggibilità all'organismo edilizio, che conserva tuttavia la propria matrice storica ottocentesca.
Una rappresentazione del primissimo Novecento mostra il *Pio Istituto Pellagrosario e Casa Ricovero* in Mogliano Veneto con le barchesse, le adiacenze, i padiglioni novecenteschi e i due blocchi a "L" gemelli posti verso est, ora scomparsi o comunque non più riconoscibili in seguito all'adeguamento funzionale dell'Istituto.



Raffigurazione del compendio all'inizio del Novecento.

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

L'*ADIACENZA SECONDARIA DI PONENTE* (VI) risale agli anni Trenta e costituisce la parte del fronte occidentale rimasta in condizioni conservative non omogenee rispetto alla porzione già recuperata. Il corpo si sviluppa su due piani fuori terra. Presenta solai in legno, tetto in legno con copertura in coppi, pavimentazioni in parte in marmo e in parte in linoleum. Il fabbricato conserva un significativo interesse documentale quale parte dell'evoluzione novecentesca del complesso, di cui risultava componente a destinazione assistenziale nel volume allungato verso ovest, che ospitò il reparto femminile, e a destinazione funzionale con l'infermeria che occupava il volume di chiusura di quel blocco di edifici.

L'adiacenza di levante nota come "*PALAZZINA UFFICI AMMINISTRATIVI*" (IV) posta più a nord rispetto alla barchessa, doveva ospitare il reparto orfani, uffici oltre al forno e al panificio; si sviluppa su due piani fuori terra con una porzione terminale a est elevata a tre piani. Presenta solai e tetto in legno con copertura in coppi, pavimenti in parte lignei e in parte in marmette, intonaci interni ed esterni al civile. Denota un valore documentale rilevante quale corpo storico accessorio della villa. Il volume a due piani si caratterizza per la regolarità forometrica e le cornici delle finestre; il volume a tre piani ha un evidente marcapiano tra piano terra e primo piano e anch'esso presenta fori cadenzati con regolarità.

A nord della Palazzina Uffici, parallelo ad essa, si estende il *RUSTICALE "A"* (VIII), uno dei corpi di servizio collegati all'assetto storico del complesso. Il fabbricato è a due piani fuori terra con porticato a tutto sesto a sud, caratterizzato da capitelli schematici con sottile abaco che funge da imposta alle arcate, evidenziate da un colore diverso, come la fascia marcapiano. La struttura è in muratura di mattoni pieni, con solai in laterocemento, tetto ligneo con copertura in coppi, pavimentazioni in marmette e gres e rivestimenti in piastrelle maiolicate. La porzione risulta dismessa da tempo ma conserva leggibilità come edificio di servizio storicamente integrato con il resto del compendio e in particolare al *rusticale "B"* (IX), successivamente descritto.

L'*ORATORIO* (C.F., foglio 5 - sezione E, particella A, sub. 2 graffata con la particella 70, sub. 17; C.T., foglio 42, particella A) ha linee architettoniche molto marcate sia all'interno che all'esterno. Il prospetto nasce da una sovrapposizione di due piani verticali. La superficie di fondo è scandita da lesene con capitelli a volute molto pronunciate. Esse sostengono una cornice lavorata a fasce, sulla quale poggia al centro, in corrispondenza della sottostante porta d'entrata, una finestra termale con ai lati due specchiature vuote. A questo primo livello di base si addossa centralmente uno schema trilitico sporgente, composto da due semicolonne su alto basamento sorreggenti una trabeazione, sulla quale si imposta il frontone triangolare che conclude il prospetto. Questo partito centrale sembra riproporre in facciata l'analoga configurazione che, all'interno dell'aula unica, incornicia l'abside, caratterizzata dalla presenza dell'altare marmoreo e di una originale transenna semicircolare a colonne libere, concluse da capitelli. All'interno dell'aula unica, impreziosita da una scansione di cornici, paraste ioniche e da alcune nicchie, si trovano un elaborato altare rivestito in marmo e una originale transenna semicircolare a colonne libere, concluse da capitelli alquanto ridondanti. La pavimentazione è in cementine; al centro dell'aula campeggia una lapide con riferimento alla sepoltura della benefattrice Elvira Tozzi Favier. La copertura è impostata su travatura lignea con manto in coppi. La chiesa presenta caratteri materiali coerenti con il nucleo monumentale del compendio. Dietro al presbiterio, al livello superiore si trova un ballatoio ligneo che accoglieva i cantori. La cappella si sviluppa su due piani fuori terra ed è realizzata in muratura di mattoni pieni, con intonaci a cocciopesto e finitura in marmorino bianco. Il prospetto laterale est presenta una finestra semicircolare grande quanto quella termale presente in facciata. Il campanile addossato, con cella dotata di monofore a tutto sesto, tamburo ottagonale e copertura a cipolla si dispone in aderenza sul lato nord-ovest.
Accanto all'oratorio due colonne isolate delimitavano uno degli ingressi ai padiglioni dell'istituto, in asse con il porticato architravato passante posto tra i due rusticali (VIII - IX) che conduceva all'area scoperta retrostante.

L'*ASILO FAVIER* (C.F., foglio 5 - sezione E, particella 70, sub. 26; C.T., foglio 42, particella 70 parte), posto a ovest di villa Torni, più

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

vicino alla strada antistante, fu costruito a seguito di atto di donazione di Elvira Tozzi Favier dell'importo di Lire 25.000, deliberata dall'Istituto C. Gris in data 10 settembre 1899 e ratificata con Decreto Prefettizio n. 12356 del 20 ottobre 1899. La costruzione è pertanto riconducibile alla fine del XIX secolo (1899), nel contesto dell'incremento degli edifici assistenziali ed educativi tra fine '800 e primi '900 anche se sembra mantenere una sua precisa individualità.
La committente Elvira Tozzi era nata a Mestre nel 1847, e viene descritta come donna colta e sensibile, capace di coniugare eleganza e impegno sociale. A ventidue anni sposò Joseph Favier, ricco imprenditore francese, e si trasferì in Francia. Alla morte del marito nel 1886, Elvira ereditò l'intero patrimonio e istituì la Fondation Favier, accogliendo nel castello di Bry-sur-Marne trenta anziani indigenti. La sua visione era rivoluzionaria: nel 1890 donò un terreno per costruire l'Hospice Favier, aperto a tutti i bisognosi, senza distinzione di razza, religione o nazionalità. La sua generosità si estese ai comuni vicini, sostenendo l'assistenza domiciliare per gli anziani poveri. Nel 1899 scelse Mogliano come dimora stabile e villa Favier diventò un centro culturale, frequentato da artisti e intellettuali. Elvira Favier esprimeva il suo spirito nella discrezione, promuovendo una cucina economica per i poveri, teatro per i bambini, aiuti mascherati da compensi. Contribuì anche alla ricostruzione del campanile di San Marco, alla costruzione dell'Ospedale Umberto I di Mestre, aiutò le vittime del terremoto di Messina, sostenne la Croce Rossa, e, a Mogliano, il Pellagrosario di Costante Gris e la Società Operaia di Mutuo Soccorso. Nel 1897 finanziò il primo asilo per i bambini moglianesi e nel 1913 ne arredò un secondo nel centro del paese. Finanziò la costruzione di un forno per il pane e donò ingenti fondi per l'ampliamento e l'ammodernamento del Pellagrosario.
La porzione di terreno sulla quale insiste il fabbricato dell'ex asilo è a giardino alberato, con accesso indipendente fronte strada. Il fabbricato in stile eclettico si sviluppa su piano rialzato e sulla sovrastante terrazza ed è completato da una originale torretta a base ottagonale in mattoni, come pure le cornici, paraste e angolate. L'edificio si sviluppa in lunghezza parallelamente alla strada e presenta un avancorpo centrale con tre grandi ingressi a profilo ribassato e due ali laterali con grandi finestre, tre per ciascuna ala, sempre a profilo ribassato. Il disegno della facciata è enfatizzato da numerosi elementi e cornici in laterizio, quella conclusiva sostenuta da mensoline. Anche la torretta ha una composizione elaborata, con forometrie che ripropongono la forma di quelle presenti nel prospetto principale, cornici e balaustra in laterizio. La struttura portante è in muratura di mattoni pieni; le pareti esterne nord, est e ovest presentano finitura ad intonaco civile, mentre la facciata sud è in parte in laterizio facciavista. I solai sono in laterocemento; la copertura e le finiture sono realizzate con materiali ordinari.

Allo stesso periodo dell'Asilo Favier risale il *RUSTICALE "B"* (IX) posto in stretta continuità con gli edifici presenti sul retro di villa Torni e caratterizzato dalla stessa lunga serie di identici archi a tutto sesto al pianterreno che in origine si univa, come si vede da una raffigurazione d'epoca, con un percorso coperto che formava un angolo retto e raggiungeva l'edificio posto all'estremità orientale del compendio. Sulla parete interna del portico del rusticale campeggia un'iscrizione che riporta "*Per munificenza di Mme Elvira Favier 1900*".
In una raffigurazione conservata negli spazi del corpo padronale della villa, il padiglione è individuato come "Rusticale - Stalle - Granai - Magazzini - Officine", a conferma dell'uso, almeno in un certo periodo, come spazio di servizio necessario alle funzioni assistenziali del compendio, l'adeguata conservazione dei raccolti e degli alimenti in primis. Come nel rusticale A, i capitelli sottili, le angolate e fasce marcapiano individuate da un colore diverso caratterizzano il lungo prospetto. Le aperture al primo e secondo piano hanno profilo ad arco molto ribassato e presentano la cornice intonacata in rilievo sull'estradosso. L'edificio ora si sviluppa su tre piani e ha subito nel tempo diversi interventi, ma mantiene la sua riconoscibilità sul prospetto anteriore.

Nel compendio sono presenti alcuni fabbricati privi di pregio culturale:
(VII) L'edificio ex lavanderia - centrale termica - magazzini fu realizzato dopo gli anni Sessanta del Novecento; si sviluppa su due piani fuori terra, con murature in mattoni pieni, solai e tetto in legno, copertura in coppi e intonaci al civile. Sono presenti superfetazioni nella parte ovest in laterizio forato, con solai e coperture piane in laterocemento.
(XIII) L'ex magazzino giardinaggio risalente agli anni Sessanta si colloca in posizione perpendicolare al Rusticale "B" e documenta

MINISTERO DELLA CULTURA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

le funzioni agricole e manutentive storicamente connesse al compendio. Il fabbricato è a due piani fuori terra con recupero di soppalchi, in muratura di mattoni pieni, con copertura lignea in coppi, intonaci civili e infissi in parte lignei e in parte metallici.
(XIV) La portineria e la tettoia moto e cicli (XII) risalgono agli anni Settanta e caratteri costruttivi del tutto ordinari.
(X) L'ex centrale idrica/autoclavi è un piccolo manufatto tecnico del 1983 isolato, collocato a nord del Rusticale "A", funzionalmente connesso agli impianti del complesso.
(XI) L'ex spaccio CRAL - ora sede bar - è un manufatto isolato degli anni Ottanta e si colloca a est della cappella (mappale A), in posizione isolata e storicamente riconducibile all'accesso al compendio. L'edificio è a un piano fuori terra, costruito in mattoni pieni e laterocemento, con copertura piana.
Si precisa pertanto che i recenti volumi insistenti sulla particella sottoposta a verifica (C.F., foglio 5 - sezione E, particella 70, sub. 20 restante parte) risalgono agli anni Sessanta - Settanta [ex magazzino giardinaggio (XIII); lavanderia (VII), centrale termica (X), magazzini, portineria (XII) e tettoia moto e cicli (XIV), porzioni sul retro dei rusticali A e B (VIII e IX)] e agli anni Ottanta [ex centrale idrica (X), ex spaccio CRAL - ora sede bar (XI)], come risulta dalla documentazione prodotta dall'Ente proprietario; ai sensi dell'art. 10, comma 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per gli immobili individuati al C.F., foglio 5 - sezione E, particella 70, sub. 20 parte, non sussistono i requisiti di cui al combinato disposto dagli articoli 10, comma 1 e 12, comma 2 del d.lgs. n. 42/2004 per poter procedere alla verifica dell'interesse culturale.
Si escludono in quanto prive di pregio dal punto di vista storico-artistico-architettonico le aree scoperte censite al C.F., foglio 5 - sezione E, particella 70, subb. 19 parte (b.c.n.c.), C.T., foglio 42, particella 70 parte.
Nei pressi dell'Asilo Favier si trova una cabina elettrica, individuata da proprio mappale 285, di altra proprietà, esclusa dalla presente relazione dell'interesse culturale.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFIA:

Scheda del bene presentata dall'Ente proprietario e caricata nel sistema informativo *www.benitutelati.it* con la documentazione allegata a cura dell'arch. Massimo Pivato, "Villa Torni" e relativi edifici/manufatti accessori - Relazione 2026

Livio Vanzetto, *I ricchi e i pellagrosi, Un secolo di storia dell'Istituto Costante Gris di Mogliano Veneto*, Francisci Editore, Abano Terme (PD) 1992

Simonetta Chiovaro, (a cura di), *Ville Venete: La Provincia di Treviso*, Istituto regionale per le ville Venete, Marsilio, Venezia 2001

Memi G. Botter, *Relazione sulla sede dell'Istituto Gris...in vista di un ripristino storico-estetico dell'edificio*, Treviso 1984

Alessandro Del Puppo (a cura di), *Gino Rossi*, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, 28 ottobre 2003-13 gennaio 2004), Linea d'Ombra Libri, Conegliano 2004, cat. 42

https://cartedalegare.cultura.gov.it/guida-agli-archivi/veneto/istituto-costante-gris-di-mogliano-veneto/la-storia

https://www.ildiarioonline.it/2025/09/20/20-settembre-1914-madame-favier-il-profumo-discreto-della-carita/

https://www.ildiarioonline.it/2025/10/01/1-ottobre-1925/

Parere archeologico

Il fabbricato oggetto di verifica si inserisce in un comprensorio interessato da vari rinvenimenti di superficie di materiale archeologico di età romana (*Carta Archeologica del Veneto*, IV, F. 51, siti 108, 109, 110), tuttavia non risultano ritrovamenti in corrispondenza dell'area di interesse.
Indagini recenti (2025), effettuate in occasione dei lavori per il collegamento ciclopedonale lungo via Torni (a sud del fabbricato in esame), hanno avuto esito negativo, non rilevando segni di attività antropiche in antico né materiali di interesse archeologico.
Dal confronto con la cartografia storica (*Franziszeische Landesaufnahme – Seconda ricognizione militare dell'Impero Asburgico* – https://maps.arcanum.com), agli inizi del XIX secolo non risultano edifici preesistenti all'immobile in esame.
Per le ragioni suesposte allo stato delle conoscenze non si ravvisa interesse archeologico per il sedime su cui si imposta l'immobile oggetto di verifica.

Il nucleo storico dell'Istituto Costante Gris costituisce un interessante e articolato insieme di edifici nato come villa nel XVII secolo e adattato successivamente, con intento innovatore, alle funzioni ricettive e assistenziali a partire dal 1883.
Alla sobrietà formale del corpo padronale, fa eco una particolare cura nelle finiture che, pur nella loro semplicità, sono realizzate quasi esclusivamente in materiali ricchi, come la pietra che distingue tutti i profili delle finestre; la villa rappresenta l'elemento di maggior pregio architettonico, distributivo e figurativo, per la presenza degli affreschi di Giambattista Crosato. Le adiacenze, i rusticali e corpi di servizio si propagano in parte simmetricamente in varie diramazioni partendo dal nucleo centrale e abbracciano i vari spazi adibiti a giardino. La cappella privata con sacrestia costituisce una pertinenza storica diretta del sistema di Villa Torni e rappresenta uno degli elementi di maggiore pregio dell'intero compendio, sia per rilevanza storico-testimoniale sia per permanenza dei caratteri tipologici originari.
La tipologia insediativa di Villa Torni con le imponenti barchesse, l'elegante oratorio e le altre adiacenze inserite nella vasta area verde rappresenta altresì una testimonianza dell'intento del filantropo Costante Gris di coinvolgere le famiglie benestanti di Mogliano e dintorni per mettere a disposizione strutture e servizi di sostegno alla popolazione rurale bisognosa, soggetta a disturbi e ai disagi legati alla pellagra, anche per scongiurare possibili disordini sociali.
Nel tempo l'Istituto diversificò la sua azione che riguardò altre categorie di persone svantaggiate e ampliò il ventaglio di occupazioni in cui coinvolgere gli ospiti della struttura, alle quali furono via via adeguati i vari ambiti edificati e le aree verdi pertinenziali, destinate in gran parte all'agricoltura ma con viali alberati e ampi settori adibiti a giardino all'italiana, in seguito scomparsi. Un grande impulso allo sviluppo del compendio e alla sua attività fu dato anche da Elvira Tozzi Favier che promosse la costruzione di nuovi padiglioni porticati destinati alle attività manuali, ai servizi e allo stoccaggio degli alimenti ma anche l'edificazione di un innovativo e originale asilo in stile eclettico per i bambini moglianesi.
Pertanto, si ritiene che il complesso denominato "*Compendio di villa Torni, già Istituto Gris, con oratorio, adiacenze ed Ex Asilo Favier*" a Mogliano Veneto, oltre a denotare un pregevole valore storico artistico e architettonico, costituisca una interessante testimonianza della tipologia del pellagrosario e della peculiare funzione ospedaliera e ricettiva, e presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del d.lgs. n. 42/2004.

Relazione dell'interesse storico-artistico e architettonico a cura della dott.ssa Morena Gobbo [SABAP PD]

Relazione dell'istruttoria archeologica a cura del funzionario archeologo dott.ssa Alice Magnabosco [SABAP PD]

Responsabile del procedimento: funzionario storico dell'arte dott.ssa Fiorenza Redi [SABAP PD]

Responsabili dell'istruttoria: assistente alla tutela dott.ssa Morena Gobbo, funzionario archeologo dott.ssa Alice Magnabosco, funzionario architetto Damiana Lucia Paternò [SABAP PD]

Redazione del provvedimento a cura del funzionario architetto Chiara Donà [Ufficio Co.Re.Pa.Cu.]

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Corrado Azzollini

[Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.]

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

Allegato B

MOGLIANO VENETO (Treviso), *COMPENDIO DI VILLA TORNI, GIÀ ISTITUTO GRIS, CON ORATORIO, ADIACENZE ED EX ASILO FAVIER*

Documentazione grafica e fotografica



Raffigurazione del compendio all'inizio del Novecento.

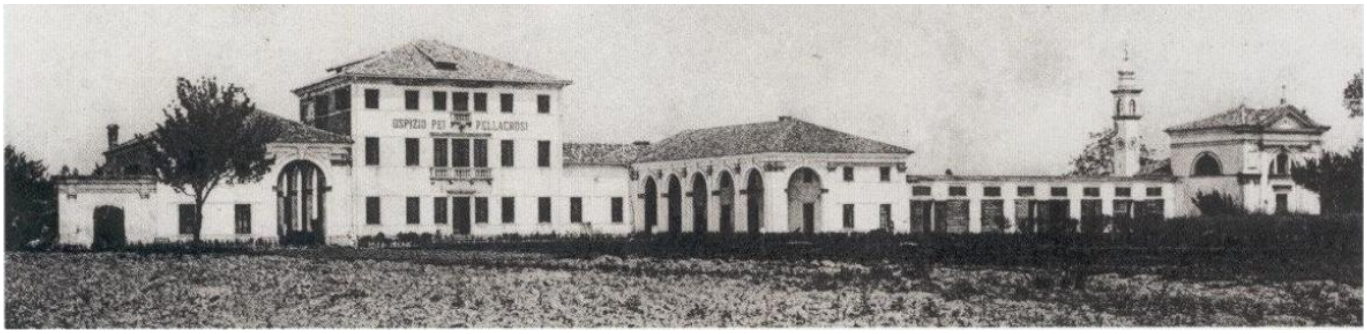


Foto storica del complesso adibito a pellagrosario prima degli ampliamenti novecenteschi.



Raffigurazione del Pio Istituto Pellagrosario e Casa Ricovero all'inizio del Novecento con padiglioni aggiunti e giardini.



Prospetti meridionali del corpo padronale con adiacenze e oratorio.



Foto storica del porticato della barchessa (1907).



Foto storica del corpo padronale (1907).



Corpo padronale e parte della barchessa di ponente.

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it



Decorazioni nel salone passante interno del corpo padronale.



Saletta interna con decorazioni di Giambattista Crosato.



Olindo e Sofronia - Episodio affrescato da Giambattista Crosato.



Armida e Rinaldo - Affresco di Giambattista Crosato.



Aurora - Soffitto affrescato da Giambattista Crosato.

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it



Barchessa di ponente con porticato.



Barchessa di levante con porticato.



Foto storica dell'oratorio e dell'ingresso est (1907).



Vista dell'oratorio.



Vista generale dell'oratorio da ovest.



Oratorio: vista dell'interno verso l'altare.

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it



Busto bronzeo dell'ing. Costante Gris, opera dello scultore Giuseppe Vasco Vian (1932).



Veduta dall'alto della villa e delle adiacenze.



Cortile tra oratorio e Palazzina Uffici Amministrativi (IV).



Ex Palazzina Uffici Amministrativi (IV).



Rusticale "A" (VIII).



Rusticale "A" (VIII) - Targa commemorativa della benefattrice Elvira Favier.

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it



Rusticale “B” (IX).



Adiacenza ovest nei pressi dell’Asilo (VI).

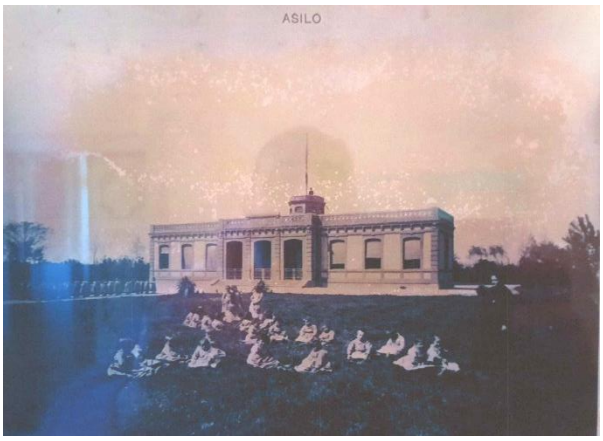


Foto storica dell’Asilo Favier.

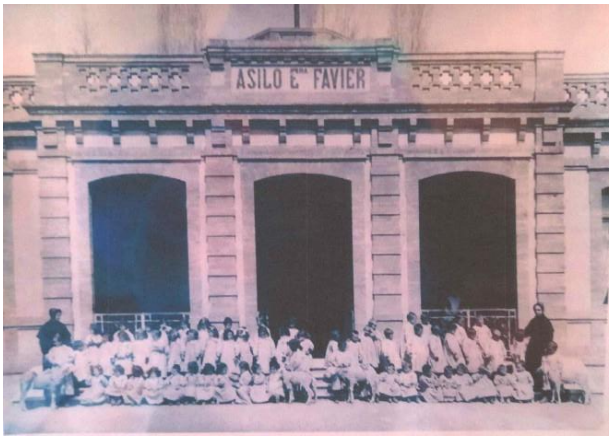


Foto storica dell’Asilo Favier.



Prospetto sud dell’Ex Asilo Favier.



Corpo centrale del prospetto sud dell’Ex Asilo Favier.

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca’ Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it



Particolare prospetto sud dell'Ex Asilo Favier.



Prospetto est dell'Ex Asilo Favier.



Prospetto nord dell'Ex Asilo Favier.



Androne di ingresso dell'Ex Asilo Favier.

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it



Soffitto torre dell'Ex Asilo Favier.



Scala di accesso alla torre dell'Ex Asilo Favier.

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Corrado Azzollini

[Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.]

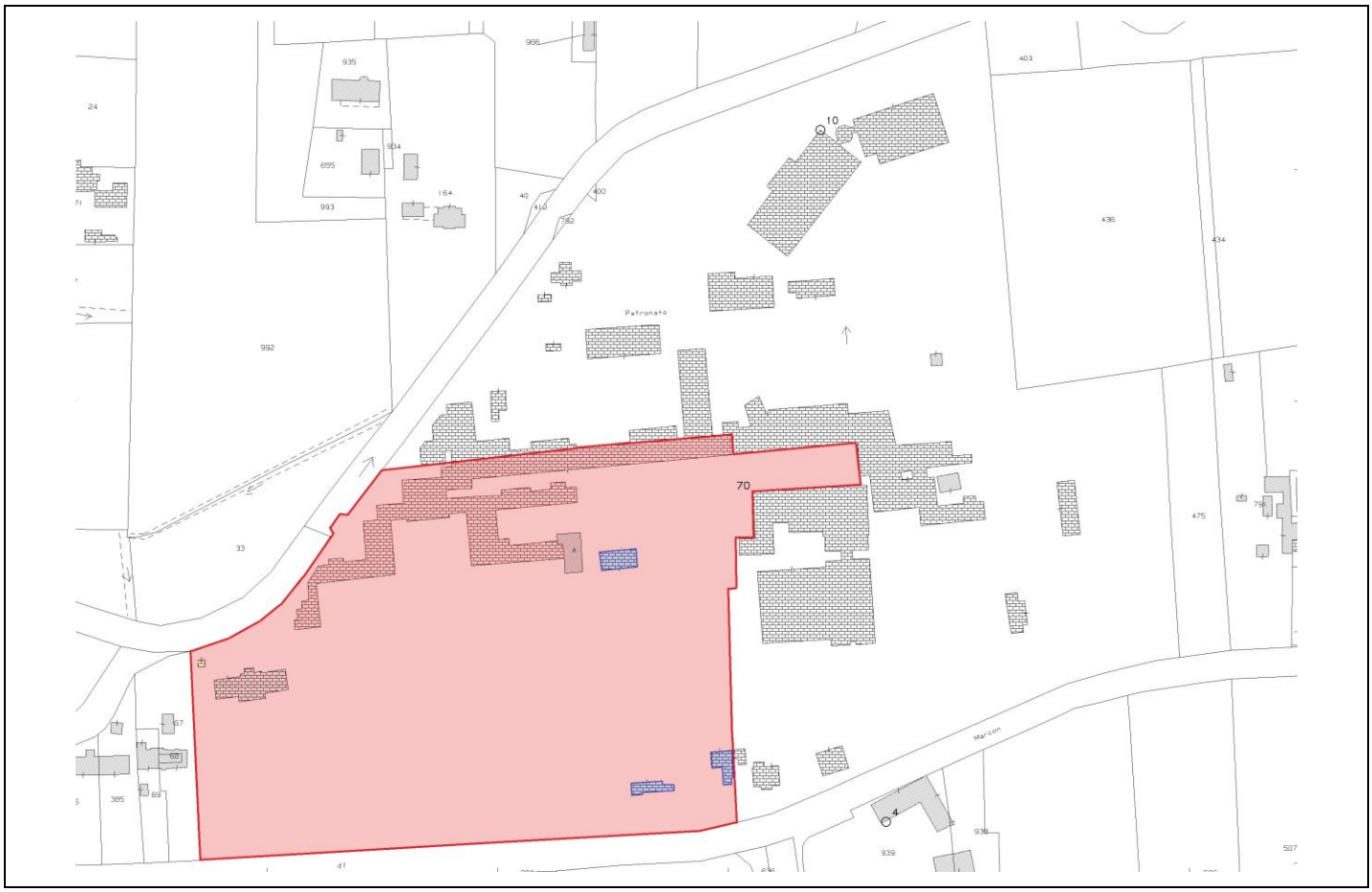
MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

Allegato C

MOGLIANO VENETO (Treviso), *COMPENDIO DI VILLA TORNI, GIÀ ISTITUTO GRIS, CON ORATORIO, ADIACENZE ED EX ASILO FAVIER*

Planimetrie catastali



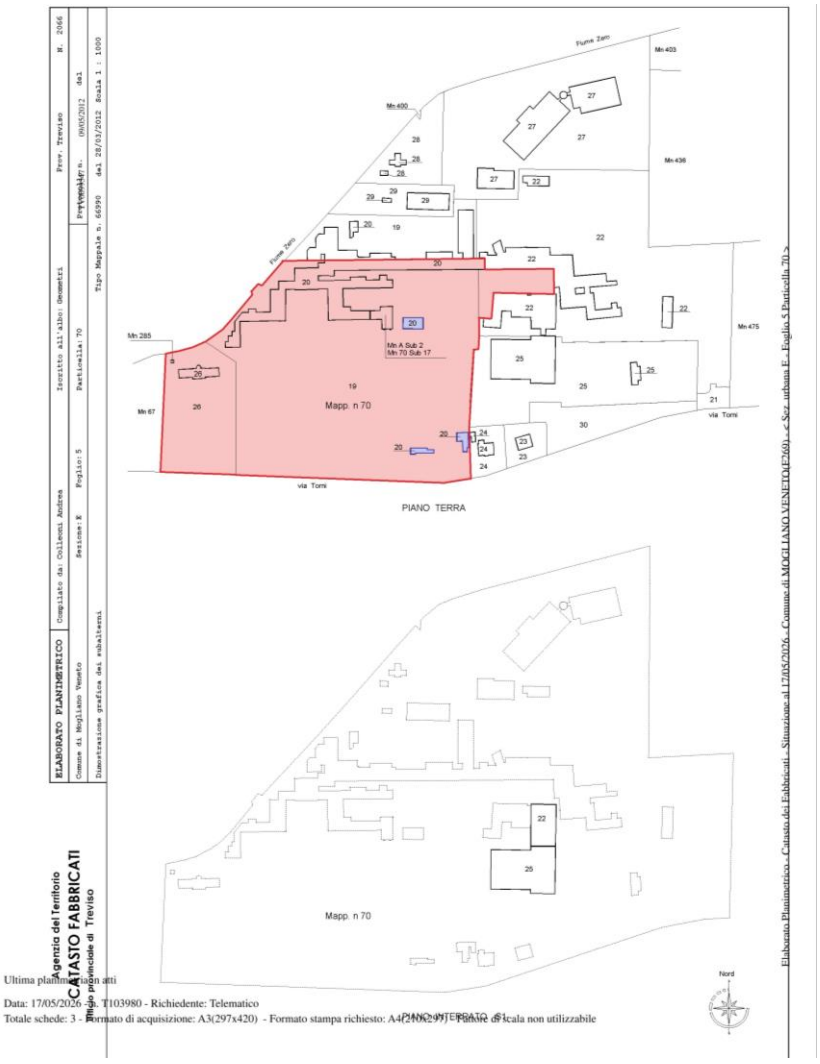
Compendio immobiliare oggetto del provvedimento di tutela, sito in via Torni 51, catastalmente distinto al C.F., foglio 5 - sezione E, particelle 70, subb. 19 parte (b.c.n.c.), 20 parte, 22 parte e 26 – A, sub. 2 graffata con la particella 70, sub. 17, e al C.T., foglio 42 *(sedime dell'intero complesso)*, particelle 70 parte e A.

Immobili catastalmente distinti al C.F., foglio 5 - sezione E, particelle 70, sub. 20 parte, non sottoponibili a verifica.

Cabina elettrica catastalmente distinta al C.T., foglio 42, particella 285, di altra proprietà, ed esclusa dal provvedimento di tutela.

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

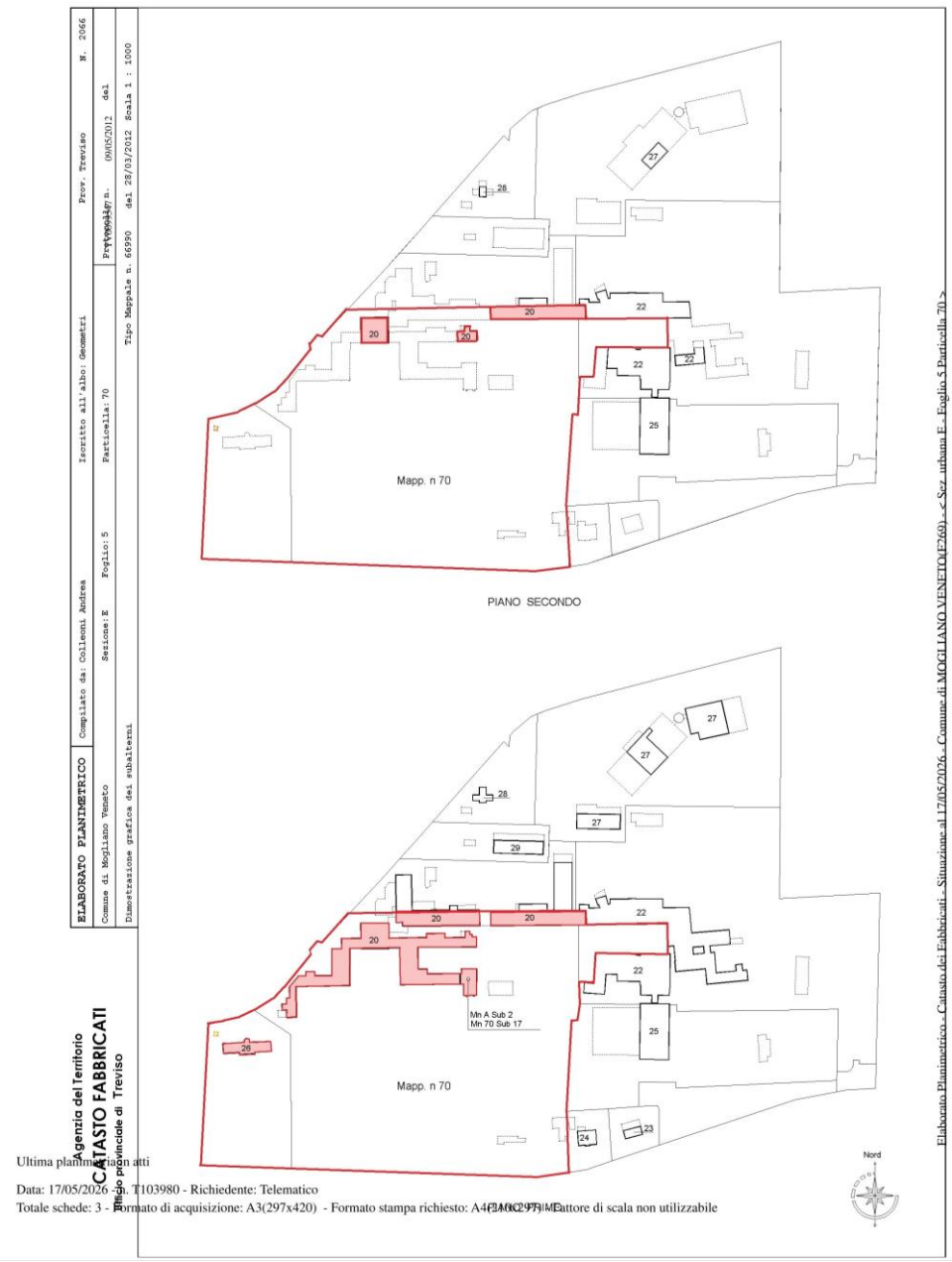


Compendio immobiliare oggetto del provvedimento di tutela, catastalmente distinto al C.F., foglio 5 - sezione E, particelle 70, subb. 19 parte (b.c.n.c.), 20 parte, 22 parte e 26 – A, sub. 2 graffata con la particella 70, sub. 17.

Immobili catastalmente distinti al C.F., foglio 5 - sezione E, particelle 70, sub. 20 parte, non sottoponibili a verifica.

MINISTERO DELLA CULTURA

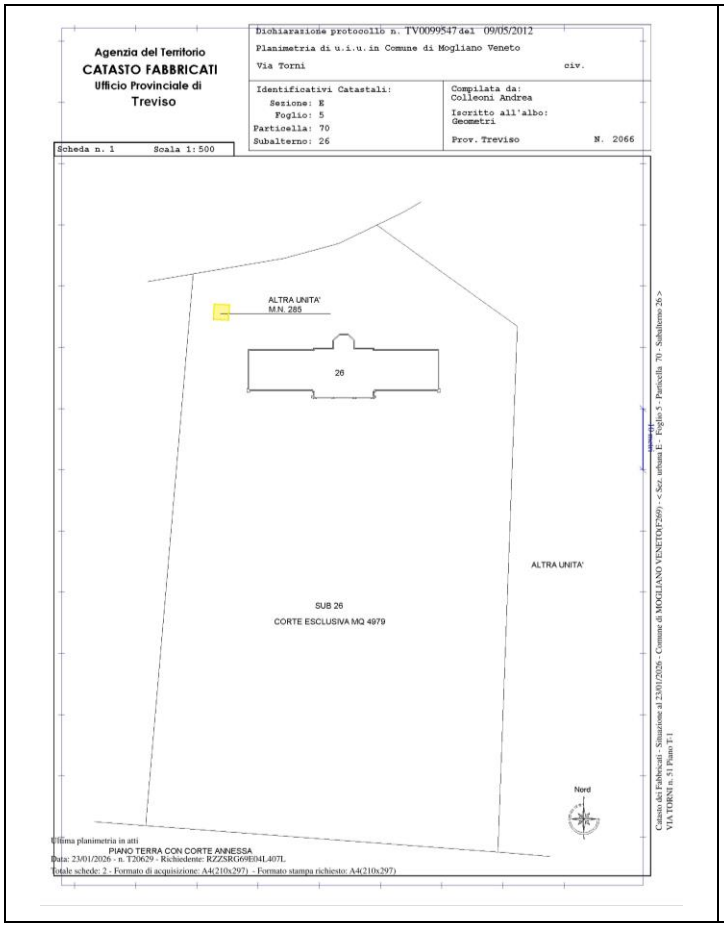
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

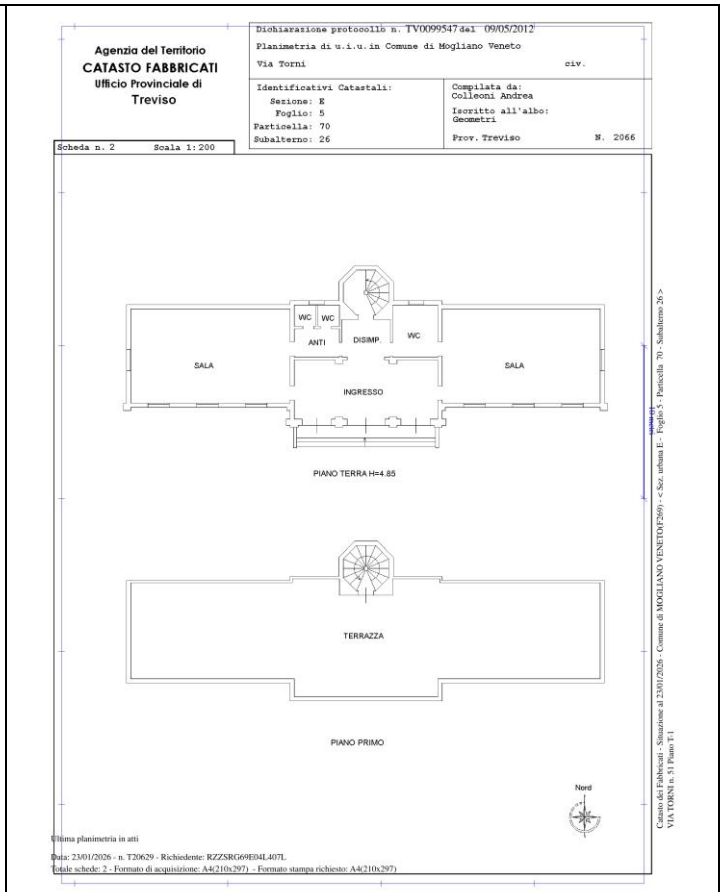


Compendio immobiliare oggetto del provvedimento di tutela, catastalmente distinto al C.F., foglio 5 - sezione E, particelle 70, sub. 20 parte, 22 parte e 26 – A, sub. 2 graffata con la particella 70, sub. 17 (piano primo e piano secondo).

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it





Immobile denominato "*Ex Asilo Favier*", oggetto del provvedimento di tutela, catastalmente distinto al C.F., foglio 5 - sezione E, particella 70, sub. 26.

Cabina elettrica catastalmente distinta al C.T., foglio 42, particella 285, di altra proprietà, ed esclusa dal provvedimento di tutela.

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Corrado Azzollini

[Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.]

MINISTERO DELLA CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÁ METROPOLITANA DI VENEZIA
Palazzo Ducale – San Marco, 1 – 30124 Venezia – Tel. 041 2710111
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio, 4314 – 30121 Venezia – Tel. 041 3420111
C.F. 80011460278 - PEC: sabap-ve-lag@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ve-lag@cultura.gov.it